ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 23
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20, per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alla Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

DALL'ITALIA IRREDENTA

(NOSTRE CORRISPONDENZE ISTRIANE)

. . . . 24 ottobre.

Nei primi giorni della ventura settimana incomincieranno nei Comuni foresi le elezioni politiche. Per la sostituzione del dimissionario dott. Vergottini, il Collegio della campagna viene chiamato a nominare un nuovo deputato che rappresenti l'Istria occidentale al Consiglio dell'Impero.

Le condizioni nostre, si son fatte così, che, oggi, elezione politica equivale a formale battaglia, equivale ad aperta guerra fatta a tutto ciò che ha di italiano. I due partiti si son messi in campo, pronti alla lotta.

Il nostro, il partito italiano, ha per bandiera la salvagnardia dei nostri sacrosanti diritti nazionali, il rispetto ai nostri monumenti, gloriose reliquie, le quali ricordano e noi la madre che sembra dimentica dei propri figli, non ancora ad essa ricongiunti.

Il partito avverso, ha, per bandiera invece, la distruzione dell'elemento italiano, ha per unico scopo di demolire i nostri monumenti, di cancellare i nostri ricordi, e sostituire, negli uffici, nelle scuole e nelle chiese, alla divina favella di Dante, quella barbara di Cirillo e Metodio.

Una gente brutale calata dalle steppe della Croazia, gira baldanzosa le nostre contrade, visita i casolari delle nostre campagne, fino ad ieri tranquille dimore di più tranquille ed oneste persone, ed instilla in quella povera gente ignorante, l'odio contro gl'italiani, e contro la nostra amata nazionalità, aizzandoli alla rivolta. Questo fermento lo trovi persino nelle scuole, dove il maestro, dall'alto della cattedra, insegna ai bimbi affidati alle sue cure, la nuova dottrina, la massima nuova di odiare il partito italiano, di detestare la propria madre, magari, salutata da genitori italiani.

Ma, non basta.

Questa guerra all'elemento italiano, non solo viene fatta nelle borgate, nelle case, nelle scuole, nelle colonne d'inverecondi giornali croati; ma ben anco nelle chiese, dai pergami, dai registri parrocchiali!

E il prete, il corvo nero della disgrazia, l'eterno mestatore contro la libertà e la civiltà, gitta in un canto il Vangelo — la legge santa dell'amore, della concordia, e della pace, — gitta fra i ferravecchi la Croce — l'emblema della rassegnazione e del sagrificio — e, apostolo delle idee croate, va instancabile nelle capanne, nei villaggi e nelle chiese, a predicare la nuova crociata, e gridare il *crucifige* agli italiani.

E questa brutta gente ride, tripudia, invelenisce, sicura di scansare sempre i paragrafi del codice, perchè protetta dal Governo che ha per impresa: *divide et impera!*

Prete-croato!

Gentili lettori, la conoscete voi questa bestia nera?

No?...

Ebbene, ve la farò conoscere in breve.

Spes

* *
*

L'altro ieri a Vienna, in pieno Parlamento Austriaco, il deputato slavo Don Spincic, un prete agitatore, un odiatore degli italiani, ha interpellato il presidente del Consiglio dei ministri sull'uso invalso nei Capitanati distrettuali (Sotto Prefetture) dell'Istria, di corrispondere coi Municipii in lingua tedesca.

Chiese per intanto che, si evada favorevolmente la domanda del Municipio di Pisino, cioè che il Capitanato di quella città voglia corrispondere con quel Municipio in lingua slovena.

Con sorpresa generale, il conte Taaffe, abituato a non rispondere quasi mai alle interpellanze che gli rivolgono i deputati italiani, rispose subito e disse — ora viene il buono — che ha disposto affinchè il Capitanato di Pisino corrisponda con quel Municipio in *lingua slovena*.

Si noti una cosa. Pisino è una città prettamente italiana. Un anno fa il suo Municipio era amministrato da italiani. Con arti incredibili, con illegalità elettorali senza esempio, gli agitatori croati riuscirono ad impossessarsi di quel Municipio, e ora tentano di denaturare il carattere di quella città con l'appoggio del Governo.

Quando il Municipio di Pisino era in mano di consiglieri italiani, fu avanzata pure la domanda acciocchè il Capitanato volesse corrispondere in italiano invece che in tedesco, ma allora si mantenne ferma la lingua tedesca, siccome lingua d'uffi io. Ancora oggi a Trieste la Luogotenenza manda al Municipio atti e risposte in tedesco; ma è bastata l'interpellanza di un deputato sloveno per dar di frego ad una antica consuetudine centralizzatrice.

E via di questo passo!

La lettera del Papa

a monsignor Gouthe-Soulard

Ecco il testo della lettera che il Papa ha scritta a monsignor Gouthe-Soulard, arcivescovo di Aix, che attualmente è sotto processo:

« *Al nostro venerabile fratello Francesco Saverio, arcivescovo d'Aix, ad Aix en Provence, Leone XIII, sommo pontefice.*

« Venerabile fratello, salute ed apostolica benedizione.

« Gli è con gratitudine e gioia grandissima che abbiamo accolti i sentimenti espressi nella lettera che c'indirizzaste dopo il vostro ritorno da Roma. Per certo, durante il recente vostro soggiorno nella Città Eterna, mentre tante consolazioni ci venivano date dall'affetto e dalla pietà ammirabile di così grande moltitudine, non presentivamo menomamente le angoscie di cui ci sarebbero stati cagione alcuni impreviati incidenti.

« È cosa ben triste, come avete compreso, il doverli sopportare; piaccia a Dio che essi non siano forieri di cose più *tristi ancora*. Non possiamo infatti fare a meno di temere di peggio, vedendo che tanta impunità e licenza viene lasciata agli insultatori del romano pontificato. Infatti, al primo pretesto che si offre, sciolsero i freni alla collera, e la città risuonò ovunque di grida selvaggie. Il furore di cui erano pieni scoppiò apertamente. Fu violata la maestà d'un augusto tempio, il Pontefice venne colpito d'amari e rumorosi insulti, il nome cattolico fu coperto d'invettive. Gli oltraggi ed anco le vie di fatto si moltiplicarono contro gran numero di pellegrini cui non bastarono a proteggere nè le leggi dell'ospitalità, nè l'innocenza: vennero trattati veramente come nemici uomini che la sola pietà e l'affetto alla Santa Sede avevano tratti a Roma.

« Dopo questi attentati che attentarono gravemente alla vecchia riputazione di distinzione e d'urbanità degli italiani, divenne evidente che l'odio dei nostri avversari aumenta di giorno in giorno e quali siano gli iporriti artifici cui si ricorre, si veggono apparire sempre più i tristi disegni che si tramano contro di noi e contro la Santa Sede.

« Voi, venerabile fratello, voi continuerete a combattere con tutte le vostre forze per noi e per la Chiesa.

« Quanto a coloro i quali, sotto la vostra condotta ed i vostri auspicii erano venuti a noi in Roma uniti dalla loro pietà, voi parteciperete loro dei nostri sentimenti paterni, e, come pegno delle grazie divine, diamo affettuosamente a voi, venerabile fratello, e ad essi, come pure al vostro clero ed a tutto il vostro popolo, l'apostolica benedizione.

« Dato a Roma, in San Pietro, il 19 ottobre dell'anno 1891, decimoquarto del nostro pontificato.

« *Leone XIII, papa* »

Non una parola in questo documento, che temperi l'amarezza dello sfogo; non un motto del grave insulto recato a una tomba sacra agl'italiani, nulla della religione dei morti. Il Papa chiama l'ingiuria fatta al sepolcro di Vittorio Emanuele un *pretesto*!

Il Papa, che pure è nato in Italia, dice male degli italiani presso uno straniero! Decisamente gli intransigenti imperano sempre in Vaticano ed è vano sperare in una resipiscenza. Si va ogni giorno di male in peggio. In questa circostanza non ha retto la penna pontificia quel sentimento di equità e di giustizia per cui, rilevando i disordini del 2 ottobre, avrebbe dovuto deplorare altresì l'offesa fatta alla tomba del Re. La passione politica, la libidine di impero temporale, hanno inaridito i cuori. Ma intanto le coscienze si stancano e si distaccano, e la Chiesa non si accorge che essa fa opera di dissoluzione là dove il suo maestro le aveva insegnato di esercitare la persuasione della concordia e dell'amore.

E come se queste manifestazioni non bastassero, ora si annuncia una allocuzione papale sulle dimostrazioni del 2 ottobre. Sentiremo. Il Papa non potrà in ogni modo dimostrare che quelle non siano state ispirate al popolo italiano dalla umanità e dal patriottismo.

Così commenta la *Gazzetta Piemontese*, e commenta benissimo.

LA POLITICA DOGANALE

della Francia

Un importante giornale belga — il *Précurseur* di Anversa — pubblica sulla attuale situazione della Francia, in rapporto ai trattati commerciali, il seguente interessante articolo:

Nel nostro paese si è, come altrove, profondamente preoccupati della questione di sapere qual regime economico la Francia sta per sostituire a quello dei trattati, che trovasi in vigore da trent'anni. La imminente scadenza dei trattati rende la questione di giorno in giorno più ardente.

È superfluo ricordare che con tutto il prossimo gennaio, vale a dire fra poco più di tre mesi, tutti cesseranno i trattati che ancora vincolano la Francia agli Stati esteri, ed è impossibile, nella situazione presente, il pronosticare, l'arguire quali risoluzioni si addotteranno, qual regime sceglierà la Francia.

Si ebbero, bensì, a Parigi conversazioni, scambi di idee fra i ministri della Repubblica e i rappresentanti di qualche potenza estera, ma questi si tengono ancora calcolatamente in un grande riserbo, sapendo che nulla si può decidere, finchè il Senato abbia pronunziata l'ultima parola sulla famosa tariffa generale, già approvata dalla Camera.

Ora, degli umori, dei concetti ond'è l'alta Camera francese animata, ebbimo già, in questi giorni, sintomi più che sufficienti a provare che la corrente protezionista, è più forte, più violenta nel Senato di quanto fosse nella Camera dei deputati, lo che è tutto dire!

Non è, del resto, se non dopo che le due Camere si saranno messe d'accordo, dopo che, insomma, la tariffa generale sarà stata approvata da entrambe, che potrà il Governo iniziare o accettare negoziati con le altre Potenze.

Si spera che al Senato basterà un mese o poco più per discutere la tariffa, ma è dubbio, molto dubbio, che l'accetti quale fu votata dalla Camera: in questo caso *esso dovrà occuparsene di* nuovo e così non si finirebbe certamente prima della fine di dicembre.

Ciò che fin d'ora si può dire certissimo, si è che il regime dei trattati a lunga scadenza non sarà rinnovato; bisognerà scegliere fra due altri sistemi.

Il primo è quello delle convenzioni di breve durata, tre o cinque anni al più; il secondo consiste nell'accordarsi reciprocamente il regime della nazione più favorita — concessione sempre revocabile — e ciò mediante della rispettiva sovranità interna.

Il Governo della Repubblica non denunciò, fa ora un anno, che i trattati a lunga scadenza, quali sono quelli con la Svizzera e la Spagna, mantenne invece le convenzioni che comportano il regime della nazione più favorita che esistono tra la Francia e pochi altri Stati, quali l'Austria-Ungheria e la Rumenia.

LA FAME IN RUSSIA

I telegrammi dei giornali inglesi dalla Russia circa la fame e la carestia di intere provincie, sono spaventosi. E pensare che appena ieri si annunciava come la Russia stia lavorando o facendo lavorare all'estero, per aver pronti presto circa due milioni di fucili!

I spaccennati telegrammi dicono che la carestia infierisce specialmente nelle provincie di Simbirsk e Samara. Al guaio in sè, si aggiunga la incapacità dei funzionari governativi e la voracità degli speculatori.

Ben poco, del resto, possono fare anche i buoni in riparazione del terribile stato di cose.

Da tutte le parti si odono notizie d'errori nell'acquisto di grano per assistenza pubblica. La distribuzione è fatta con una insipienza colossale. Gente che è relativamente in buona condizione, ottiene sussidi, gente che non ha assolutamente nulla, è lasciata morire di fame.

Il governo, allarmato, ha escogitato fra i rimedî anche quello di.... proibire ai giornali di parlare della carestia.

Nella provincia di Simbirsk la situa-

---

187 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Date di sprone!

E tutti partirono di galoppo.

— Sinora va bene, pensava il duca; speriamo che il seguito dell'avventura non smentisca il principio.

— Grazie, grazie! mio bravo Bussy! diceva poi adagio a quello che andava, seco a man dritta imbaccucato sino al naso in un gran tabarro scuro.

— Date di sprone! costui ripeteva.

Ed alla raccomandazione aggiungeva l'esempio, e bestie e cavalcanti volavano, celeri come tante ombre.

Così arrivarono al gran fosso della Bastiglia, e lo traversarono sopra un ponte fattovi il giorno innanzi da quei della Lega, i quali, non volendo che fossero interrotte le loro comunicazioni cogli amici, avevano provveduto a cotal mezzo, atto a facilitare le relazioni.

Tutti tre si diressero verso Charenton. Pareva che il cavallo del duca avesse le ali.

Ad un tratto il compagno da man dritta saltò il fossato, e si slanciò nella selva di Vincennes dicendo al principe con la sua concisione consueta:

— Venite!

L'altro da man sinistra fece lo stesso, ma senza parlare. Dalla partenza, non era uscito di bocca un accento.

Francesco non ebbe bisogno tampoco di tirare la briglia o spingere col ginocchio il nobile animale che aveva sotto, il quale saltò col medesimo impeto degli altri, e al di cui nitrire dopo superato l'ostacolo risposero varj nitriti dalle profondità della foresta.

Il duca voleva fermare il suo destriero perocchè temeva lo conducessero in qualche imboscata.

Ma era tardi. La bestia si era slanciata in maniera da non sentire più il morso. Nonostante, quando ebbe visti i due cavalli, seco di conserva rallentare il corso, lo rallentò essa pure, e Francesco si trovò in una parte poco folta della macchia, dove otto o dieci uomini a cavallo schierati alla militare gli apparvero mediante il riflesso della luna che rifletteva sulle loro lorìche.

— Oh oh! disse il duca, che vuol dir questo?

— *Ventre saint-gris*! esclamò l'individuo a cui si dirigeva la domanda, vuol dire che siamo salvi.

— Voi, Enrico! gridò Francesco d'Angiò attonito, voi il mio liberatore?

Indi guatandosi attorno, in traccia del compagno:

— Agrippa! Agrippa! dove diavolo sei?

— Eccomi, disse d'Aubignè che non aveva ancora aperto bocca. Bravo! se aggiusti te così i vostri cavalli! veramente ne avete tanti!

— Bene, bene, disse il re di Navarra, non brontolare: purchè ne restino due riposati e freschi da poterci fare una dozzina di leghe senza riposare, non mi occorre altro.

— Ma, cugino, dove mi guidate? chiese inquieto Francesco.

— Dove vorrete, replicò Enrico, ma andiamo presto, perchè d'Aubignè ha ragione; il re di Francia ha le scuderie meglio provviste delle mie, ed è abbastanza ricco per fare scoppiare una ventina di cavalli se si è cacciato in testa di raggiungerci.

— Davvero, son libero di andar dove mi pare?

— Certo, ed io attendo i vostri ordini.

— Dunque ad Angers!

— Volete andare ad Angers? sia pure... già è vero, là siete in casa vostra.

— Ma voi, cugino?

— Io alle porte di Angers vi lascio e dò di sprone verso la Navarra, dove mi aspetta la mia buona Margot... anzi, ella deve infastidirsi molto senza di me!

— E nessuno sapeva che foste qui? chiese Francesco.

— Ci sono venuto a vendere tre diamanti di mia moglie.

— Ah! ottimamente!

— E poi anche nel tempo stesso per saper un tantino se la Lega doveva assolutamente rovinarmi.

— Mi pare di no!

— Per grazia vostra.

— Come, per grazia mia?

— Eh! sicuro. Se in cambio di ricusare di esser capo della Lega quando intendeste ch'era volta contro di me, aveste accettato e fatto causa comune coi miei nemici, io era perduto. E perciò, allorchè seppi che il re vi aveva punito del rifiuto con la carcere, giurai di levarvene, e ve ne ho levato.

— Sempre così franco! disse fra sè il signor d'Angiò, propriamente peccato ingannarlo!

— Va, cugino, continuò sorridendo il Bearnese, va nell'Angiò. Ah! signor di Guisa, vi credete di avere là città bell'e vinta, ma io vi ci mando un compagno un pò fastidiosetto, badate!

E condotti due cavalli ordinati da Enrico, esso e Francesco saltarono in sella e si mossero al galoppo, insieme con d'Aubignè che li seguitava borbottando.

LIII.

Mentre Parigi ardeva come una fornace, madama di Monsoreau scortata da suo padre e da due di quei servi che in allora si prendevano come scorta in una spedizione, si avviava al castello di Méridor facendo dieci leghe per giorno.

Essa pure cominciava a gustare la libertà tanto preziosa a chi abbia sofferto. L'azzurro del cielo delle campagne paragonato a quel cielo sempre minaccioso sospeso a foggia di un velo sopra le torri nere della Bastiglia, il fogliame già verde, le belle strade perdentisi come lunghi nastri ondulanti in fondo ai boschi, tutto ciò le sembrava giovane e fresco, ricco e nuovo, quasi che ella fosse uscita realmente dalla tomba in che sepolta credevala il genitore.

E il barone era ringiovanito di una ventina di anni. A vederlo impettito sulle staffe dar di calcagno al vecchio Jarnac, avreste preso il nobile signore per uno di quegli sposi vecchioni che accompagnano la loro giovane fidanzata, invigilano su di essa amorosamente.

Noi non vogliamo già descrivere codesto lungo viaggio. E' non ebbe altri incidenti se non il sorgere ed il tramonto del sole. Alcune volte Diana impaziente balzava dal letto quando la luna inargentava i vetri della sua camera di locanda, destava i servi dal grave sonno, ed allora tutti partivano per guadagnare qualche lega nel tragitto, che alla gentil signora pareva eterno.

(*Continua*).

zione è resa più grave dalla difficoltà di mandare grano sufficiente ai distretti affamati prima che il Volga sia chiuso dal ghiaccio.

Le cose procedono così: appena si riceve notizia che un villaggio non ha grano, un funzionario viene mandato sul luogo per riferire.

Egli spesso trova gli abitanti nell'ultimo stadio dell'inopia, non una manata di farina in tutto il borgo. Il solo cibo che resta consiste nelle foglie delle piante di patate, che i contadini fanno bollire.

In casi simili, l'aiuto conviene che sia spedito subito, ma ciò è spesso quasi impossibile per mancanza di comunicazioni.

Un'altra difficoltà sta nel carattere della popolazione con cui si ha fare: i contadini russi sono la gente più imprevidente e non curante del domani che si possa immaginare. Se si dà loro grano abbastanza per tutto l'inverno, lo consumano in poche settimane e qualche volta lo vendono per comperare liquori. Il meglio che trova da fare l'autorità è soccorrerli mese per mese.

A tutto poi deve pensare il governo centrale. Le provincie sono così mal amministrate (o in rovina) che, lungi dal possedere fondi di riserva, sono in arretrato su quel che devono per esazione d'imposte.

Quando l'imperatore diede ordine di disporre per le vittime di ciò che v'era nei granai governativi, si trovò che i granai erano vuoti, perchè i funzionari avevano rubato il grano.

Le truppe sono state in gran parte ritirate dai territori più colpiti dalla carestia.

Calcolansi a 6000 i morti di fame a causa della carestia.

La Germania è appestata e sovraccaricata di russi vagabondi, affamati e senza soccorso — non soltanto ebrei, ma anche puri slavi, se è vero che un puro slavo esista, che vengono da tutte le parti del territorio.

Si assicura che nei distretti dei fiumi del Don, Sura, Volga, Viatka, Vestuga, Kliasma, migliaia di persone sono ora ammalate di « tifo famelico. »

IL PROCESSO LIVRAGHI A MASSAUA

Il tribunale militare speciale che deve giudicare a Massaua il tenente Livraghi e complici per « concussione e peculato » è convocato per oggi 28 ottobre alle ore 6 e mezzo ant., in Massaua, palazzo Tagliabue, e sarà composto come segue:

Colonnello Tarditi cav. Cesare, presidente; tenente colonnello Fiora cav. Camillo, maggiore Pezzè cav. Antonio, maggiore Guzzo cav. Edoardo, capitano medico Ballia Enrico, capitano Pavesi Angelo, giudici effettivi; maggiore Rolando cav. Lorenzo, capitano Tosi Giuseppe, capitano Galliano Giuseppe, giudici supplenti.

Il tribunale militare speciale per giudicare il tenente Livraghi e complici per « omicidi volontari » è composto come segue:

Colonnello Tarditi cav. Cesare, presidente; tenente colonnello Ferrari cav. Angelo, maggiore Guzzo cav. Edoardo, *maggiore* Guarnieri cav. Giovanni, capitano Quadrini Clodomiro, capitano Pinchi cav. Gaspare, giudici effettivi; maggiore Pezzè cav. Antonio, capitano Ricchiardi Francesco, capitano Tosi Giuseppe, giudici supplenti.

UN NUOVO SCANDALO VATICANESCO

Telegrafano da Roma, 23, al *Piccolo* di Napoli:

In Vaticano è in vista un nuovo scandalo per la pubblicazione di un opuscolo contente le *bolle, le costituzioni, le istruzioni e i decreti*, relativi alla creazione del Papa. Finora questi documenti furono sempre consacrati all'archivio segreto del Vaticano e mai se ne era permessa la pubblicazione.

L'autore, ex-giornalista clericale intransigente e ora corrispondente da Roma di giornali inglesi, per gravi torti ricevuti dal Vaticano, ha voluto rivalersene stampando il suddetto volume. Egli avendo avuto per lunghi anni contatto continuo con eminenti personaggi della Curia e segnatamente con il defunto *cardinale Jacopini e con monsignor* Galimberti, ha potuto procacciarsi un materiale preziosissimo per la compilazione della sua pubblicazione.

Il volume è diviso in 4 parti:

1. Appunti storici — 2. Leggi canoniche attualmente in vigore — 3. Le *elezioni* e i *Papi spodestati* — 4. *Il* potere temporale.

Al volume è annessa una specie di appendice dove figura la formola del giuramento dei Cardinali quando entrano in Conclave, giuramento modificato con una bolla da Pio IX nel 1872, dopo la *caduta del* potere temporale del Papa. Questa bolla impone ai Cardinali il giuramento *pro-coscientia* di *adoperarsi perchè* il Pontefice rientri in possesso dei beni di S. Pietro. La parte quarta è importantissima per la bolla di Pio V. sul potere temporale e la costituzione di Innocenzo XII contro il nepotismo. Il Papa all'annunzio della pubblicazione ne è restato addolorato.

Pare che i documenti siano stati copiati dall'archivio segreto da un defunto prelato che per molti anni fu addetto alla Segreteria di Stato della S. Sede mons. Luigi Gallimberti.

Nunzio a Vienna, amico e protettore dell'autore dell'opuscolo, ha scritto a costui pregandolo a non voler farsi complice di altri dolori al cuore *già tanto contristato* del Santo Padre.

I reggimenti misti di fanteria

In Francia vennero formati 72 reggimenti misti di fanteria, mediante un battaglione di reggimento attivo e due battaglioni di territoriale. Le informazioni ricevute al Ministero della guerra in proposito, sono soddisfacentissime.

Il ministro della guerra signor de Fréycinet, ispezionando l'altr'ieri uno di questi nuovi reggimenti a Troyes, dichiarò che la creazione dei reggimenti misti è un fatto compiuto, ed avrà per effetto di raddoppiare in breve *le forze* in campagna della Francia.

È una questione che meriterebbe studiata anche da noi. Ciò che si fa in Francia a questo riguardo, perchè non si potrebbe fare in Italia?

I LIBERI PENSATORI FRANCESI
ed il potere temporale

Il Congresso federale delle associazioni francesi del libero pensiero, presenti i delegati di 140 gruppi di Società di propaganda repubblicana, protestò contro le manifestazioni dei vescovi e dei pellegrinaggi a favore del ristabilimento del potere temporale.

Plewna fortificata

Un viaggiatore di ritorno dall'interno della Bulgaria narra che Plewna, campo improvvisato nel 1877, è diventata una fortezza delle più formidabili d'Oriente.

Il governo bulgaro vi fece costrurre attorno otto forti staccati, secondo il sistema Lewenhaupt.

E' così Plewna è collegata per una via militare alla fortezza di Nicopoli, nuovamente inalzata sulle rive del Danubio, sebbene il trattato di Berlino vieti la ricostruzione di quella, come di altre fortezze danubiane.

VALIGIA

Da un paese dell'Umbria giunge una circolare che comincia così:

« Come in tutte le parti del mondo civile, così anche in C... si è istituita una agenzia matrimoniale, con rappresentanza in Roma, per comodo di coloro che vogliono unirsi in matrimonio.

Questa agenzia ha l'incarico d'informarsi delle qualità degli aspiranti prima di presentare gli uni agli altri.

Molte donne in verità con doti vistose, e giovani con convenienti patrimoni esistono e non sono alla luce di tutti, ed invero l'astinenza al matrimonio è più comune fra i poveri, e ciò non per mancanza d'inclinazione, ma *per la difficoltà di trovare la persona* adatta. »

Dopo di che, quelle signore che non sono state alla luce per tutti, potranno esserlo facilmente, e potranno trovare la persona adatta.

È chiarissimo!

×

Botti di carta.

Dopo aver fabbricato ruote e sale di vagoni, casse di carrozze ed altri oggetti colla carta compressa, ora gli americani fabbricano con essa le botti per la birra.

Impiegano per fabbricare *la carta*, un'erba molto fibrosa.

Le botti, appena fabbricate, sono coperte dentro e fuori con una vernice antisettica, che, appena disseccata, imita la porcellana.

Questa nuova specialità cartaginese è raccomandata assai dagli *igienisti d'A*merica.

Che cosa non si fabbricherà omai colla carta?..

Con questa si fa tutto; vagoni e letti, carrozze e botti, case ed... opinione pubblica...

×

La data storica.

28 ottobre (1857). Morte in Torino del conte Siccardi, ex ministro di grazia e giustizia, che abolì il foro ecclesiastico in Piemonte.

×

Un pensiero al giorno.

La moderazione delle persone felici viene dalla calma, che la buona fortuna dà al loro umore.

×

La sfinge. Indovinello.
Mi leggi da una parte, in me [illegible]
La fonte prime d'ogni umana vita
Mi leggi dall'opposta e allora [illegible]
Fato a [illegible] cortese e assai [illegible]
Spiegazione dell'indovinello precedente
IO ARO, TU ARI, COLUI ARA —
ORA, IRA, ARA.

×

Per finire.

Fra due avvocati.

— Lei, per essere dottore, ha le orecchie troppo lunghe; peccato.

— E lei per essere un asino le ha troppo corte.

Elio Sonvilo d'Amalfi

Anche a noi consta che per vincere la tosse ed il catarro sono validissime le pillole di Catramina Bertelli

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *27 ottobre*

Un'ultima parola al signor Guido Ottorogo

Non che la chiacchierata ch'ebbi la delusione di leggere sulla *Patria del Friuli* di ieri, col solito condimento d'inutile erudizione e malintesa ironia, meriti l'onore di una completa confutazione; ma l'insigne disinvoltura che vi distingue nel dare dei visionari agli altri, fingendo di attaccarvi ad una questione che non ha mai esistito, per poi battere una ritirata punto gloriosa, ve lo dico schiettamente, merita un compassionevole rimarco.

Ben so che, fra parentesi, la vostra non fu proprio una ritrattazione volontaria ma, più che altro ispirata, in uno alle profondissime scuse, che per solito non si fanno a chi non le merita, dalla riprovazione dell'intero paese, e da certe osservazioni, che probabilmente potevano tradursi in altrettante battute, da non confondersi con quelle di Mayerbeer.

Ciò da un lato tanto più dimostra la pochezza di ragioni che confortavano il vostro asserto, e prova quindi tanto maggiormente la vostra storditaggine, poichè fra altro non occorreva mi pare il genio di Galileo, da voi seguito tanto a sproposito, per dire acqua all'acqua, e vino al vino, mentre ci voleva il vostro comprendonio per chiamar troppo ingenui, troppo furbi, e perfino ingannatori tutti coloro che non hanno il beneficio di possedere un cervello modellato sullo stampo del vostro...

V. Ellero

CRONACA CITTADINA

Sbornie della penna. Nella nostra cronaca di ieri, trovasi registrato *il fatterello edificante* di un prete che la sera innanzi, pieno come un otre, barcollava e schiamazzava lungo i portici di Mercatovecchio, fra gli scherni e le risa dei passanti.

Persona degna di fede, che vide quel degno ministro di Dio così malamente conciato pel troppo *baccaro* tracannato, ci assicura che era un redattore del *Cittadino Italiano*.

Con ciò si spiegherebbe — che altrimenti non si saprebbe spiegare — la comparsa nel *Cittadino* di ieri — e cioè della mattina successiva a quella sbornia santissima — del seguente articoletto così saturo di cattivo alcool:

« *Brigantaggio della penna.*

« *Obbedienti alla setta tabaccosa* (?!) « due degli organi locali si sforzano a « tutto potere di far comparire in lega « coll'assassino del Cecutti a Salt, un « prete. Osano perfino dichiarare che il « prete di cui fanno il nome, fu già de« ferito all'autorità giudiziaria, e che « questa si occupa a far indagini su « di esso. *Tutto è falso, pretta calunnia* « *settaria*. Nè il prete fu deferito, nè « l'autorità hanno motivo di preoccuparsi « di lui. Due lettere anonime furono sì « mandate al Procuratore del Re contro « il buon prete, ma è troppo palese che « esse vengono da *vili calunniatori*, i « quali per maggiormente imporre, si « sono fatti corrispondenti del *Giornale* « *di Udine* e del *Friuli*, i quali, *con* « *onestà tutta loro propria, promulgano* « *l'infame calunnia*.

« E un vero *brigantaggio della penna*, « e speriamo che il prete così *vigliacca*« *mente offeso*, non ritardi a presentare « querela di diffamazione. »

Questo grave accesso di *delirium tremens*, non muta però i fatti; e noi dobbiamo mantenere a riguardo del prete di Povoletto, le informazioni che abbiamo pubblicato lunedì pp.

Solamente, mentre in quel giorno abbiamo scritto « *ci si assicura che sia stato denunciato ecc.* », oggi ci troviamo in grado di dire che *siamo sicuri*, di scienza nostra, che il prete Don Luigi Mander è stato denunciato al Tribunale pel fatto dell'assassinio di Salt, da chi aveva diritto e dovere di investigare sulle cause e sugli autori materiali o morali del delitto.

Essere denunciati non vuol dire essere colpevoli; e spetta al tribunale di vedere se la denuncia sia giustificata o meno; ma la denuncia esiste, e nessun cronista [illegible] che sia — e per quanta buona volontà ci possa mettere — può fare che non esista.

Nuovi lavori pubblici. Nella imminente sessione del Consiglio comunale, la rappresentanza cittadina è chiamata a pronunciarsi sopra tre progetti di lavori pubblici che vengono presentati dall'on. Giunta Municipale.

Il primo progetto contempla la fognatura e sistemazione della via Ronchi a partire dal Convento dei Capuccini verso la porta omonima, della via Bertaldia e del ramo inferiore della via di Mezzo. L'alveo del roiello che scorre a lato della via Bertaldia, restringendola pericolosamente, verrebbe interrato o guadagnato ad aumentare l'ampiezza della strada, mentre le acque del medesimo sarebbero fatte passare nella chiavica. In via Ronchi, ove ha principio la chiavica, si costruirebbe un serbatoio sotterraneo a sistema Rogger Field a cacciata d'acqua intermittente, alimentato dal rojello che in quel punto attraversa la strada. Questo serbatoio di una capacità di circa M. C. 2.50 scaricherebbe istantaneamente tutta questa acqua nella chiavica in più volte durante il giorno, e così la chiavica stessa sarebbe sempre in condizione da riescire innocua ed anzi utile alla pubblica sanità. In fine sarebbero fatti acciottolati suggeriti dalla poca larghezza delle vie, e dal bisogno di allontanare dalle case il corso delle acque piovane, causa di umidità, facendole scorrere nel mezzo, con risparmio di bocchette d'immissione, e collocati infine marciapiedi laterali con zone di pietra.

Per l'esecuzione di queste opere è preventivata una spesa di lire 30 mila, delle quali lire 21524.11 sono disponibili nel bilancio fra i residui passivi per costruzione di chiaviche, ed altre L. 8.500 si propone di stanziarle all'uopo nel bilancio 1892.

Le opere contemplate nel secondo progetto consistono: nella sistemazione del canale rojale, nella costruzione di un chiavicotto, in prolungamento di quello già esistente nel ramo superiore di via Gorghi per lo scolo delle acque stradali e private; nella costruzione di un nuovo ponte, in sostituzione dell'esistente, presso il battirame Carli; nella sistemazione del piano stradale con cunette in selciato.

Per l'esecuzione è preavvisata una spesa di L. 9218.05, delle quali L. 4469 sono già in bilancio per la ricostruzione del ponte stesso, e le rimanenti L. 4749.05 viene proposto di iscriverle nel bilancio 1892.

Coll'ultimo progetto si propone la costruzione di quattro serbatoi, per la lavatura delle chiaviche di via Manin ramo inferiore, e conseguentemente di quelle di via Prefettura ramo superiore e di via Lovaria, e di quelle di via della Posta, di via Belloni e Cavour, impiegando a questo effetto l'acqua di rifiuto della fontana di piazza Vittorio Emanuele, che presentemente si scarica ad efflusso continuo per l'ultima delle suddette chiaviche senza alcun vantaggio.

Il sistema adottato per questi serbatoi di cacciata è quello Rogger Field. Un unico manufatto sotterraneo, posto sull'altipiano della piazza in prossimità alla fontana, e diviso in quattro recipienti coperti a volta, e della capacità ciascuno di M. C. 2.25, riceve l'acqua di rifiuto della fontana stessa, per scaricarla quindi d'un solo colpo nelle suddette chiaviche, mediante un sifone applicato in ogni scompartimento.

Contemporaneamente ai suddetti lavori, si propone di ricostituire in calcestruzzo di cemento idraulico, la platea della chiavica di Via Belloni, presentemente rivestita di semplice acciottolato, e ciò allo scopo di contribuire con una più adatta struttura al facile deflusso delle acque ed alla pulitezza di quel canale, e di impedire le infiltrazioni delle acque in esso *scorrenti* nelle cantine delle attigue case, che diedero più volte motivo a lagnanze da parte dei rispettivi proprietari.

La spesa occorrente è preavvisata in lire 3796,62, che si propone venga iscritta per intero nel bilancio del prossimo anno.

Riassunte così le proposte dell'on. Giunta, noi amiamo credere che il Consiglio comunale sarà senza altro per approvarle, trattandosi di lavori di vera utilità pubblica e più volte reclamati anche dalla stampa cittadina, specie la ricostruzione del ponte del Battirame e la sistemazione della via Bertaldia, mentre la lavatura delle chiaviche di alcune vie centrali della città risponde ad una assoluta necessità igienica, affinchè le chiaviche stesse non abbiano a tradursi in altrettanti focolari d'infezione morbosa.

Una volta per sempre. Ci vengono spesso mandate corrispondenze da pubblicare nel giornale, accompagnate dalla preghiera che non venga *tagliata* questa o quella frase che può essere o parere offensiva per qualcuno, e della quale il corrispondente dichiara di essere pronto, occorrendo, ad assumere intera la responsabilità.

Ora è bene sappiano questi signori corrispondenti, che, per quante dichiarazioni essi facciano, due sorte di responsabilità, una materiale e una morale, rimangono sempre ai giornalisti.

La responsabilità materiale di fronte alla legge comprende in ogni caso il gerente, per quanto una corrispondenza sia firmata, e in altri casi può comprendere anche il direttore e l'editore; e la responsabilità morale obbliga il direttore a non prestarsi a dar diffusione a scritti che, mentre non possono interessare il pubblico, nè riuscire di utilità generale, offendano o scherniscono persone, contribuendo così a perpetuare nei paesi i pettegolezzi e le discordie.

Abbiano dunque la compiacenza i signori corrispondenti di lasciarsi *tagliare* a nostro beneplacito, e si persuadano che le nostre operazioni chirurgiche sono fatte anche a beneficio loro.

Chiamata sotto le armi della classe 1871. I militari di prima categoria appartenenti ai Distretti di Ampezzo, Cividale, Gemona, Maniago, Moggio, S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo, dovranno presentarsi al Distretto militare di Udine il giorno 23 novembre p. v.; quelli appartenenti ai Distretti di Udine, San Vito al Tagliamento, Codroipo e Palmanova il giorno 25, e quelli appartenenti al Distretto di Latisana, Pordenone, Sacile e San Daniele il giorno 29 stesso.

I militari chiamati il giorno 23 novembre partiranno pei rispettivi corpi il giorno 6 dicembre p. v. e tutti gli altri il giorno 18 dello stesso mese.

Chi dà più soldati? Al Distretto militare di Milano sono assegnati in prima categoria 2029 uomini; al Distretto militare di Udine 1909, ed a quello di Torino 1904. Sicchè il Distretto militare di Udine è il secondo nel Regno che fornisce maggior contingente di militari.

Il campo di Tiro a segno ad Udine. Con Decreto Reale del 15 ottobre corr. fu dichiarata di *pubblica utilità* la formazione del campo di tiro a segno di questa Società mandamentale.

Fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Dal Negro Giacomo esercente il ristorante e birreria all'insegna del « Friuli » in Udine ed ha fissato la prima adunanza dei creditori al 6 novembre p. v.

La Società Comica Udinese Pietro Zorutti darà la sera di domenica p. v. al *Teatro Minerva* una straordinaria rappresentazione, devolvendo parte dell'introito a scopo di beneficenza.

Verrà recitato *Il tunis* commedia popolare in tre atti del compianto avvocato G. E. Lazzarini.

Seguirà il novissimo monologo « ? » di A. S. Limena.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*.

La commedia sarà framezzata da cori.

Teatro Minerva. Poca gente ieri sera. Vennero applauditi i giuochi di prestidigitazione dei signori Fourrier, e gli esercizi della *jongleuse* miss Lila.

Domani a sera ultima rappresentazione, con *affascinazioni ipnotiche*.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, rappresentazione della Compagnia marionettistica Reccardini.

Tra fratelli. Iersera, verso le ore 8, in via Anton Lazzaro Moro, successe un diverbio, per questioni d'interesse tra i fratelli Angelo ed Antonio F. L'Antonio si ebbe dei buoni pugni e schiaffi che certamente non sono da invidiargli.

Ringraziamento. Luigia Traghetti vedova Pascoli si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti alla famiglia Ponti, per il deposito della salma nel proprio tumulo, alla signora Lucia Buccardi vedova Fidino, per le cure prestate giorno e notte durante la malattia della povera defunta, e a tutti gli amici e conoscenti che ebbero il pietoso pensiero di rendere l'ultimo tributo d'affetto alla memoria della compianta e amata sua madre.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 10 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 28
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.2	749.8	750.3	747.7
Umido relat.	87	86	86	67
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	SE	S	E	SE
Vento (vel. Kilom.)	1	1	2	17
Term. centigr.	14.4	16.8	13.4	16.7

Temperatura (massima 18.4, minima 10.1)

Temperatura minima all'aperto 9.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 27 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi del primo quadrante al nord. Intorno levante altrove, cielo nuvoloso e piovoso, temperatura in diminuzione.

Il Re in Sicilia

La squadra francese a Palermo

Si conferma che le LL. MM., dopo aver visitata la città di Palermo, e inaugurata l'Esposizione nazionale, faranno un giro per la Sicilia, visitando Catania, Messina e qualche altra città.

Sembra confermarsi pure la notizia che l'ambasciatore francese, signor Billot abbia notificato all'on. Di Rudinì l'andata di una divisione navale francese a Palermo per salutarvi il Re d'Italia e per restituire la visita fatta dalla squadra italiana a Tolone.

Il grave incidente diplomatico fra gli Stati Uniti e il Chilì

Si ha da Santiago:

Il ministro degli Stati Uniti, in nome del proprio Governo, chiese al Chilì spiegazioni immediate riguardo l'aggressione dei marinai di Baltimora, esprimendo l'indignazione degli Stati Uniti per la condotta della polizia chilena, che attaccò alla baionetta ed imprigionò marinai disarmati, esigendo riparazioni.

*

Telegrafano da Parigi in data di ieri sera:

Il *Temps* ha da New-York: Il *York Herald* informa che oltre le navi *York-Town* e *Boston*, anche l'*Atlant* e il *Newark* si recheranno entro una ventina di giorni sulla costa chilena.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Re a Vercelli

Vercelli 27 — La città si prepara lietamente a ricevere domani il Re. Fervono i preparativi per gli addobbi delle vie e delle piazze. Giungono molti forestieri. Circa un centinaio di sodalizi della città e del circondario con bandiere e musiche si troveranno domani a ricevere il Re.

Il XX settembre festa nazionale

Il deputato Vieghi ha presentato un progetto di legge per dichiarare il 20 settembre festa nazionale.

Il banchetto della pace

Il Consiglio di presidenza del Comitato parlamentare per la pace ha deciso di offrire, il 7 novembre, un banchetto ai deputati e senatori esteri che verranno a Roma per prendere parte a detta conferenza.

L'art. 393 e l'associazione della stampa

La Commissione nominata dall'associazione della stampa per discutere la legislazione penale riguardo la diffamazione, ha compiuto i suoi lavori e ha nominato relatore l'onor. Torraca.

Il cardinale Rampolla

Roma 27 — Acquista sempre più credito la voce che il cardinale Rampolla, segretario di Stato, sarebbe tolto dalla carica che occupa attualmente e ciò per aver dimostrato poco o nessun tatto politico nelle numerose vertenze che il Vaticano ebbe in questi ultimi tempi ed ha tuttora colla Germania, coll'Austria, colla Russia, col Belgio e colla Francia.

L'ultimo cappuccino che era rimasto a Tunisi

È giunto a Roma da Tunisi il padre Alessandro Varazze, l'ultimo dei cappuccini rimasto a Tunisi. Da 32 anni egli risiedeva a Biserta. Prima di partire regalò il ricco Museo che aveva colà, creato a quel collegio italiano.

Il padre Alessandro venne nominato direttore della missione italiana a Montevideo.

Il Re di Rumania in Germania

Berlino 27 — Il Re di Rumania giunse a Potsdam alle 10.30 ant. ricevuto alla stazione dall'imperatore, e da tutti i principi della casa reale. Ricevette una accoglienza cordialissima. Una compagnia di cacciatori e la guardia con bandiera e musica, fecero il servizio d'onore alla stazione.

L'imperatore e il re salirono in vettura a quattro cavalli, preceduti dal seguito e da un drappello di guardie.

La fanteria e la cavalleria facevano ala dalla stazione al castello. Allorchè la carrozza reale si avvicinò di fronte, si spararono 101 colpi di cannone nel cortile del castello. La compagnia di guardia, collo storico caschetto, rese gli onori.

L'imperatore Guglielmo per la moralità

Berlino 27 — Il *Reichs Anzeiger* pubblica un'ordinanza di Guglielmo al Ministero di Stato intorno alle deplorevoli rivelazioni del processo per l'assassinio, contro i coniugi Heinze.

Chiede una lotta energica contro i drudi e le donne di mala vita, e promette la sua protezione ad una procedura, anche brutale, contro i drudi.

Domanda di considerare se non sia il caso di modificare il Codice penale e di procedura penale, per impedire ai difensori di fare trionfare il delitto, anche mediante mezzi illeciti. Loda l'attitudine dell'opinione pubblica riguardo a questo caso.

Scioperi in Inghilterra

Londra 27 — Gli operai delle contee di Stafford e di Worcester decisero lo sciopero immediato in causa della riduzione del 6 per cento, che i padroni vogliono imporre.

Tale sciopero comprende ottomila operai.

Altri particolari sull'incendio di Meiningen

Berna 27 — Dicesi che gli operai italiani, alloggiati presso la vedova Brugger, nel borgo Stein, siano la causa involontaria dell'incendio di Meiningen.

Questa voce è causa di qualche emozione.

I pompieri dovettero intervenire per prevenire il pericolo che l'incendio, dal borgo Stein si propagasse a quello di Jausen.

Calcolasi che sopra uno spazio di tre chilometri si sieno incenerite 10 alberghi su 13, 6 forni di pane su sette, le tipografie di due giornali locali, una cappella inglese e numerosi magazzini.

Un vecchio cieco chiamato Bergen è morto. Parecchi i feriti dalle scottature.

La verifica del disastro attenua i primi apprezzamenti.

Circa 174 case furono bruciate; 165 famiglie, 800 persone, trovansi senza tetto.

Un comitato di soccorsi, si stabilì all'Hotel Sauvage, ove funzionano le cucine popolari.

Parnellisti ed antiparnellisti
Zuffa feroce — Molti feriti

Cork 27 — Mentre Dillon ed O'Brien uscito da una grande riunione antiparnellista percorrevano la città seguiti da un immenso corteo, s'impegnò una zuffa generale fra i loro partigiani ed i parnellisti. Vi fu una vera battaglia a colpi di pala e bastone. La polizia a cavallo dovette intervenire per proteggere i feriti durante il loro trasporto all'Ospedale. L'eccitazione è grandissima. Si temono nuovi disordini stasera.

Il generale Türr a Budapest

Budapest 27 — Il generale Türr, presente qui, dichiarò ad alcuni che lo intervistarono, che le agitazioni politiche dei pellegrini giustificano perfettamente l'ultima misura del governo italiano. Soggiunse che le ambizioni mondane del Vaticano recarono sempre sventura al papismo.

COSE D'ARTE

Nessuno premiato

Si annuncia che nella Commissione per l'arte drammatica, sia prevalso il concetto di non assegnare il premio governativo a nessuno dei lavori presentati al concorso pel 1890.

Ecco le produzioni che presero parte al concorso:

1. *L'amore sui tetti*, commedia in 3 atti di A. Novelli — 2. *Serenissima*, commedia in 2 atti di G. Gallina — 3. *Il Baiardo*, commedia in 3 atti di S. Lopez — 4. *Il passaggio di Venere*, commedia in 3 atti di G. Mariani e A. Tedeschi — 5. *Speranze della patria*, commedia in 3 atti di G. Giordano — 6 *Corsa al marito*, commedia in 6 atti di A. Testoni — 7. *Varsavia*, dramma in un atto di V. Carrera — 8. *La moglie ideale*, di M. Praga.

Il signor M. Praga concorse subordinatamente anche con le *Vergini* rappresentate alcuni giorni prima del limite fissato dall'avviso di concorso.

*

Serenissima di Gallina non fu ammessa al concorso, perchè in dialetto. La commissione si rammarica di aver dovuto escludere un'opera, scritta in quell'idioma illustrato da *Carlo Goldoni*, e di uno scrittore che ha degnamente continuata la nobile tradizione; ma tanto il concetto generale che informa il manifesto del concorso, quanto le tradizioni di tutti quelli aperti già per cura del governo, dal 1860 in poi, persuadono che si volle promuovere l'incremento del teatro italiano, e non già della commedia in vernacolo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura, del 21 ottobre 1891 n. 34, contiene:

Il cancelliere Tribunale di Pordenone, rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto, ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Sacile per il prezzo di lire 2585. Il termine utile per fare l'offerta scade coll'orario d'ufficio del 31 corrente.

— Il cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che in seguito all'incanto tenutosi nel Tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa Azzano Decimo per il prezzo di lire 1932.20. Il termine utile per fare offerte minori del ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 4 novembre p. v.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 27

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—	—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—	92.50
Azioni Banca Nazionale.	—	—
» Banca Veneta ex di.	—	—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—	—
» Società Ven. Costr. nomin.	—	—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—	—

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	da	a
Olanda	3	—	—	—	—
Germania	4	—	—	125.40	125.55
Francia	3	102/—	102/10	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	2 ½	25.58	25.62	25.59	25.63
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	5	2191/8	—	—	—
Banconote austr.		2193/8	—	—	—
Pezzi da 20 fr.		—	—	—	—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione, Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato otto forme di Conto Corr. tasso 3 %.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 28

Rendita italiana 91.30 sera 91.30
Napoleoni d'oro 20.33

VIENNA 28

Rendita austriaca (carta) 91.40
id. id. (arg.) 91.30
id. id. (oro) 109.10
Londra 11.78 Nap. 93.—

PARIGI 28

Chiusura della sera Rend. 95.70
Marchi 126.25

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
Da Udine	**A Pontebba**	**Da Pontebba**	**A Udine**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
Da Udine	**A Trieste**	**Da Trieste**	**A Udine**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
Da Udine	**A Cividale**	**Da Cividale**	**A Udine**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
Da Udine	**A Portogr.**	**Da Portogr.**	**A Udine**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a.	S. F. 8.15 a.
P. G. 11.30 a.	1.— p.	11.— a.	S. F. 12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p.	S. F. 7.35 p.



Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco